



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

QUARESIMA 2019



Ti ascolto ...
per condividere la tua vita

«Soltanto Dio ci può donare la vera felicità: è inutile che perdiamo il nostro tempo a cercarla altrove, nelle ricchezze, nei piaceri, nel potere, nella carriera... Il regno di Dio è la realizzazione di tutte le nostre aspirazioni, perché è, al tempo stesso, salvezza dell'uomo e gloria di Dio. In questa [...] Quaresima siamo invitati ad ascoltare con attenzione e raccogliere questo appello di Gesù a convertirci e a credere nel Vangelo. Siamo esortati a iniziare con impegno il cammino verso la Pasqua, per accogliere sempre più la grazia di Dio, che vuole trasformare il mondo in un regno di giustizia, di pace, di fraternità. [...] Si tratta di vivere le giornate con il desiderio di accogliere l'amore che viene da Dio e che vuole trasformare la nostra vita e il mondo intero».

(dall'Angelus del 18.11.2018 di Papa Francesco)

Mercoledì delle Ceneri

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito.

Oggi l'atto penitenziale è sostituito dal rito delle ceneri che vivremo dopo l'omelia. La preghiera del cuore apra questa celebrazione e tutto il tempo quaresimale. In silenzio, ciascuno preghi Dio nel suo cuore e chieda la conversione per sé e per tutti noi.

COLLETTA

O Dio nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Gioele

2,12-18

Così dice il Signore:

«Ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.

Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.

Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:

«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli:

«Dov'è il loro Dio?».

Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi

5,20-6,2

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti:

«Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

6,1-6.16-18

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pre-

gare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

Le ceneri ci ricordano che siamo creature. La cenere sul nostro capo ci invita a riconoscere i nostri limiti, ci chiama a essere umili.

Eppure ogni cenere racconta la storia di un fuoco! Riceviamo questa cenere per riaccendere la fiamma della nostra fede, per rinnovare il nostro battesimo, perchè il soffio dello Spirito che ci rende discepoli del Signore accenda nuovamente il dono di essere figli del Padre. Il nostro cammino inizia da queste ceneri perchè su di esse risplenda ancora una volta la luce del Risorto, il fuoco della Pasqua.

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Il Celebrante benedice le ceneri:

S. Raccogliamoci in umile preghiera, davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione e accolga l'atto penitenziale che stiamo per compiere.

Tutti si raccolgono, per alcuni istanti, in preghiera silenziosa; poi il Celebrante prosegue:

S. La Quaresima è un cammino che ci ripropone come modello Gesù. Vi impegnerete a seguire con fiducia e ad imitare Gesù, cercando di amare con più sincerità chi vi è vicino?

T. Sì, ci impegniamo.

S. La Quaresima è un cammino che domanda impegno costante nelle piccole cose quotidiane. Vi sforzerete nel compiere il vostro dovere di ogni giorno, a scuola, al lavoro, in famiglia, in parrocchia, con senso di responsabilità?

T. Sì, ci impegniamo.

S. La Quaresima è tempo di ascolto più frequente della Parola di Dio e di preghiera più intensa. Troverete nella vostra giornata un momento di riflessione e di preghiera per stare con Gesù, che ci vuole bene?

T. Sì, ci impegniamo.

S. La Quaresima è tempo di penitenza e di digiuno, di solidarietà e di carità. Vi impegnerete a staccarvi maggiormente dalle vostre cose e a condividere con chi ha meno di voi?

T. Sì, ci impegniamo.

S. Dio, Padre amorevole, confermi i vostri propositi quaresimali e vi mostri la sua benevolenza.

T. Amen.

S. O Dio, che non vuoi la morte ma la conversione dei peccatori, ascolta benigno la nostra preghiera: benedici queste ceneri, che stiamo per imporre sul nostro capo, riconoscendo che il nostro corpo tornerà in polvere; l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T - Amen.

Il Celebrante asperge con l'acqua benedetta le ceneri; poi si impone le ceneri; infine i fedeli processionalmente, si presentano al Celebrante, il quale impone a ciascuno le ceneri, dicendo:

Convertiti, e credete al Vangelo.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Fratelli e sorelle, ecco i giorni favorevoli in cui il Signore si fa trovare da quanti sono disposti ad accoglierlo senza riserve, i giorni in cui egli moltiplica i suoi interventi di luce e di salvezza. Con fiducia, rivolgliamo gli le nostre intenzioni di preghiera. Preghiamo insieme e diciamo: Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

L. Signore, è più facile lacerare le vesti che non il cuore; aiutaci a superare la presunzione che in noi non c'è male o peccato, donaci la grazia di un cuore in profondo stato di conversione. Preghiamo.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

L. Signore, sentiamo la difficoltà della preghiera del cuore, del digiuno che eleva lo spirito, della carità compiuta nel segreto; aiutaci a vivere queste esperienze evangeliche come espressione di un cuore rinnovato dal tuo amore. Preghiamo.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

L. Per tutti coloro che vedono le ceneri di qualche fallimento, di un lavoro perduto, di una relazione spezzata: sappiano scorgere una promessa di riconciliazione anche laddove sembra esserci solo un vicolo cieco. Preghiamo.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

L. La Quaresima è tempo di solidarietà: le famiglie cristiane sappiano condividere le ansie, le povertà e le speranze dei loro vicini, traducendo l'impegno del digiuno in gesti di carità e amore concreto. Preghiamo.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

L. La Quaresima è tempo di novità: la tua Parola sia un seme buono capace di raggiungere ognuno di noi e ispiri atteggiamenti di generosità e di accoglienza. Preghiamo.

T. Guidaci, Signore, con il tuo Spirito.

S. Padre buono e fedele, che tutto governi con sapienza e amore, accogli l'umile preghiera dei tuoi figli e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso
che richiami sempre i tuoi figli
con la forza e la dolcezza dell'amore,
spezza le durezza del nostro orgoglio
e crea in noi un cuore nuovo,
capace di ascoltare la tua Parola
e di accogliere
il dono della vita del tuo Figlio. Amen.

BENEDIZIONE

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi come al figlio prodigo la gioia del ritorno nella sua casa.

T. Amen.

S. Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

T. Amen.

S. Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

T. Amen.

S. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

QUARESIMA 2019

TI ASCOLTO ... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA

Nella lettera pastorale 2018/2019 il Vescovo Giuseppe ci ha richiamato a tre atteggiamenti fondamentali per "Toccare la carne di Cristo": incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.

In Avvento abbiamo prestato attenzione al primo passo da compiere: "Ti vengo incontro"; in Quaresima siamo invitati a passare all'ascolto e alla condivisione.

Immaginiamo che il Signore ci accompagni nel cammino di conversione verso la Pasqua chiedendoci di imparare ad **ASCOLTARE**, Lui in prima di tutto e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno.

L'ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di **CONDIVIDERE** la loro vita, non solo mettendo a disposi-

zione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.

Nella Lettera di Quaresima per il Centro Missionario il Vescovo ci invita ad sperimentare “l’amore vero per quelle persone che realmente sono espressione di Gesù che bussa alla porta della nostra vita e si presenta come Lazzaro, che chiede cibo, attenzione e accoglienza; o come Bartimeo, lungo i bordi della strada, che grida la sua preoccupazione “abbi pietà di me” e chiede al Signore di recuperare la vista. Quante altre persone Gesù ha incontrato lungo il suo camminare, quante persone anche noi incontriamo in mezzo al nostro fare, alle nostre preoccupazioni...

Come ha risposto Gesù a queste persone? E come rispondiamo noi?”

Ecco il cammino da intraprendere secondo l’itinerario liturgico che la Liturgia della Parola di ogni domenica di quaresima ci propone:

- 1- Ti ascolto e non mi chiudo.
- 2- Ti ascolto e non temo.
- 3- Ti ascolto per portare frutto.
- 4- Ti ascolto e ti dono. Ti ascolto per ricevere.
- 5- Ti ascolto per rivivere.

La mia Quaresima ...

Il mio viaggio verso Pasqua è incominciato. Ho fatto tanti propositi: rinuncerò a qualcosa, frenerò la lingua, sarò più paziente, cercherò di vedere il positivo ...

Ed ecco che già iniziano i problemi, le difficoltà, le stanchezze, la tentazione di lasciar perdere, di rimandare al giorno dopo, di dimenticare la mia promessa...

Mi sono appena messo in cammino, Signore, ma non ci credo che ce la farò ... Ma forse ... ho sbagliato tutto.

Sì ... ho sbagliato a pensare che il cammino verso Pasqua, significhi solo una serie di impegni e di rinunce, una moltiplicazione di sacrifici e di preghiere ...

Forse, in questa Quaresima, dovrei solo abbandonarmi a te, lasciarmi andare a te così come sono: fragile, incapace, limitato, peccatore.

Abbandonarmi a te, perché tu, Signore, sei il cammino che percorro.

Tu, Signore, sei la mano che mi guida.

Tu, Signore, sei lo sguardo che mi fa percepire gli altri.

Tu, Signore, sei la bocca quando ti do testimonianza.

Tu, Signore, sei l'orecchio, che ascolta le parole non dette.

Tu, Signore, sei la strada di questa Quaresima che mi porta incontro a te, che mi porta incontro agli altri.

Dare senso al tempo

di Enzo Bianchi

Ogni anno ritorna la quaresima, un tempo pieno di quaranta giorni da vivere da parte dei cristiani tutti insieme come tempo di conversione, di ritorno a Dio.

Sempre i cristiani devono vivere lottando contro gli idoli seducenti, sempre è il tempo favorevole ad accogliere la grazia e la misericordia del Signore, tuttavia la Chiesa – che nella sua intelligenza conosce l’incapacità della nostra umanità a vivere con forte tensione il cammino quotidiano verso il Regno – chiede che ci sia un tempo preciso che si stacchi dal quotidiano, un tempo “altro”, un tempo forte in cui far convergere nello sforzo di conversione la maggior parte delle energie che ciascuno possiede. E la Chiesa chiede che questo sia vissuto simultaneamente da parte di tutti i cristiani, sia cioè uno sforzo compiuto tutti insieme, in comunione e solidarietà. Sono dunque quaranta giorni per il ritorno a Dio, per il ripudio degli idoli seducenti ma alienanti, per una maggior conoscenza della misericordia infinita del Signore.

La conversione, infatti, non è un evento avvenuto una volta per tutte, ma è un dinamismo che deve essere rinnovato nei diversi momenti dell’esistenza, nelle diverse età, soprattutto quando il passare del tempo

può indurre nel cristiano un adattamento alla mondanità, una stanchezza, uno smarrimento del senso e del fine della propria vocazione che lo portano a vivere nella schizofrenia la propria fede. Sì, la quaresima è il tempo del ritrovamento della propria verità e autenticità, ancor prima che tempo di penitenza: non è un tempo in cui “fare” qualche particolare opera di carità o di mortificazione, ma è un tempo per ritrovare la verità del proprio essere. Gesù afferma che anche gli ipocriti digiunano, anche gli ipocriti fanno la carità (cf. Mt 6,1-6.16-18): proprio per questo occorre unificare la vita davanti a Dio e ordinare il fine e i mezzi della vita cristiana, senza confonderli.

La quaresima vuole riattualizzare i quarant'anni di Israele nel deserto, guidando il credente alla conoscenza di sé, cioè alla conoscenza di ciò che il Signore del credente stesso già conosce: conoscenza che non è fatta di introspezione psicologica ma che trova luce e orientamento nella Parola di Dio. Come Cristo per quaranta giorni nel deserto ha combattuto e vinto il tentatore grazie alla forza della Parola di Dio (cf. Mt 4,1-11), così il cristiano è chiamato ad ascoltare, leggere, pregare più intensamente e più assiduamente – nella solitudine come nella liturgia – la Parola di Dio contenuta nelle Scritture. La lotta di Cristo nel deserto diventa allora veramente esemplare e, lottando contro gli idoli, il cristiano smette di fare il male che è abituato

a fare e comincia a fare il bene che non fa! Emerge così la "differenza cristiana", ciò che costituisce il cristiano e lo rende eloquente nella compagnia degli uomini, lo abilita a mostrare l'Evangelo vissuto, fatto carne e vita.

Il mercoledì delle Ceneri segna l'inizio di questo tempo propizio della quaresima ed è caratterizzato, come dice il nome, dall'imposizione delle ceneri sul capo di ogni cristiano. Un gesto che forse oggi non sempre è capito ma che, se spiegato e recepito, può risultare più efficace delle parole nel trasmettere una verità.

La cenere, infatti, è il frutto del fuoco che arde, racchiude il simbolo della purificazione, costituisce un rimando alla condizione del nostro corpo che, dopo la morte, si decompone e diventa polvere: sì, come un albero rigoglioso, una volta abbattuto e bruciato, diventa cenere, così accade al nostro corpo tornato alla terra, ma quella cenere è destinata alla resurrezione.

Simbolica ricca, quella della cenere, già conosciuta nell'Antico Testamento e nella preghiera degli ebrei: cospargersi il capo di cenere è segno di penitenza, di volontà di cambiamento attraverso la prova, il crogiolo, il fuoco purificatore. Certo è solo un segno, che chiede di significare un evento spirituale autentico vissuto nel quotidiano del cristiano: la conversione e il pentimento del cuore contrito. Ma proprio questa sua qualità di segno, di gesto può, se vissuto con convin-

zione e nell'invocazione dello Spirito, imprimersi nel corpo, nel cuore e nello spirito del cristiano, favorendo così l'evento della conversione.

Un tempo nel rito dell'imposizione delle ceneri si ricordava al cristiano innanzitutto la sua condizione di uomo tratto dalla terra e che alla terra ritorna, secondo la parola del Signore detta ad Adamo peccatore (cf. Gen 3,19).

Oggi il rito si è arricchito di significato, infatti la parola che accompagna il gesto può anche essere l'invito fatto dal Battista e da Gesù stesso all'inizio della loro predicazione: "Convertitevi e credete all'Evangelo"...

Sì, ricevere le ceneri significa prendere coscienza che il fuoco dell'amore di Dio consuma il nostro peccato; accogliere le ceneri nelle nostre mani significa percepire che il peso dei nostri peccati, consumati dalla misericordia di Dio, è "poco peso"; guardare quelle ceneri significa riconfermare la nostra fede pasquale: saremo cenere, ma destinata alla resurrezione. Sì, nella nostra Pasqua la nostra carne risorgerà e la misericordia di Dio come fuoco consumerà nella morte i nostri peccati.

Nel vivere il mercoledì delle ceneri i cristiani non fanno altro che riaffermare la loro fede di essere riconciliati con Dio in Cristo, la loro speranza di essere un giorno risuscitati con Cristo per la vita eterna, la loro vocazione alla carità che non avrà mai fine. Il giorno delle ceneri è annuncio della Pasqua di ciascuno di noi.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA

*«L'ardente aspettativa della creazione
è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»*

(Rm 8,19)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi –

ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo

sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento,

giamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

QUARESIMA MISSIONARIA

UN PANE PER AMOR DI DIO

Entrare nella Quaresima è accettare di fare un cammino di conversione interiore.

Il segno di questa conversione è duplice: aprirci a Dio e ai fratelli. Anche quest'anno la nostra Quaresima deve mostrare segni credibili di solidarietà e di conversione. La situazione sociale ed economica che stiamo vivendo non deve rinchiuderci in noi stessi.

Anche quest'anno in occasione della Quaresima, il Centro Missionario Diocesano, propone l'iniziativa: "Un pane per amor di Dio".

Si tratta di un'opportunità concreta per vivere questo tempo di preparazione alla Pasqua, nella condivisione e nell'attenzione verso i più poveri.

Le offerte che verranno raccolte in parrocchia durante la Quaresima, andranno a sostenere dei progetti legati a missionari/e della nostra diocesi che operano all'estero.

PROGETTO SEMBE' - QUESSO (CONGO-BRAZZAVILLE)

Sussidiare l'alimentazione per 500 alunni della scuola per un anno scolastico e per i bambini denutriti della foresta. Referente del progetto è SUOR Rita Panzarin (di Annone Veneto).

PROGETTO MOZAMBICO - MISSIONE DI CHIPENE

Un luogo accogliente per i ragazzi per continuare la scuola: il LAR maschile (un convitto semplice dove alloggiano); un'auto per il LAR femminile.

PROGETTO BOLIVIA

Sosteniamo i bambini denutriti e abbandonati del Centro del Niños San Carlos di Santa Cruz.

In questa missione ha lavorato per molti anni Suor Maria Josè Vit di Portogruaro ora ci sono le sue consorelle boliviane.

PROPOSTA VENEZUELA

Come sostenere una missione in tempo di crisi economica-sociale-politica con suor Costantina Pusiol, missionarie salesiane di Vigonovo.

PROGETTO CAPPELLA DI MOCONE-NACALA

Diamo una mano ad una comunità guidata da un sacerdote mozambicano dove ci sono i nostri missionari, don Lorenzo Barro e don loris Vignandel.



Appuntamenti quaresimali

OGNI VENERDÌ

ore 18.00

celebrazione della Via Crucis, in chiesa

TUTTI I GIORNI FERALI

ore 18.00

celebrazione della S. Messa

OGNI VENERDÌ

Adorazione Eucaristica

dalle ore 20.45 alle ore 21.45 in chiesa.

(con la disponibilità di un confessore)

OGNI VENERDÌ

Chiesa aperta fino alle ore 23.00

per chiunque volesse

sostare in silenzio e pregare davanti al Signore.

OGNI VENERDÌ, IN CHIESA

dalle ore 17.15

un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni

CELEBRAZIONI **Ss. MESSE FESTIVE**

sabato ore 18.00 (18.30 orario legale)

domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00 (18.30 orario legale)

INCONTRI QUARESIMALI DEI GRUPPI DELLA CATECHESI

La domenica alle ore 9.30 attendiamo, presso il Centro Parrocchiale della canonica, i ragazzi e i genitori dei gruppi della catechesi parrocchiale.

Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.

Domenica 10 marzo	Quarta elementare
Domenica 17 marzo	Terza elementare
Domenica 24 marzo	Seconda elementare
Domenica 31 marzo	Prima-Seconda-Terza media
Domenica 7 aprile	Quinta elementare



RITORNATE A ME ...

La vita umana è un gran ritorno
a Colui che ha creato ogni essere.
È la buona notizia che il peccatore
non è condannato a vagare come Caino,

errante, per le strade del mondo,
solo e senza una meta sicura.
L'uomo ha peccato interrompendo
il flusso vitale dell'amore che fa vivere.

Da allora non ha cessato di divorare
cibi che non nutrono, a scavare
cisterne screpolate, senza acqua.
Ora è infelice, insoddisfatto, infuriato.

Taglia, oggi, alla radice, il male,
non alimentare più la sua fonte amara.
Digiuna con la mente e il cuore, uscendo
dai sogni ingannevoli, fatti ad occhi aperti.

Chiudi gli occhi per non vedere
l'attrazione che seduce e ammalia;
non difendere, accanito, i tuoi diritti
che cantano e proclamano la tua giustizia
e nascondono la brama dell'avere.

Non consumare il tempo solo per te,
né le tue ricchezze, né le virtù
ma offri tutto te stesso in cambio

dell'amore donato ai fratelli.

Digiuna di cultura, di bellezza
e di eleganza effimere;
non riferirti più a modelli di vita
scadenti, solo perché lo fanno tutti.

Lavoro, soldi, guadagno;
stima, affetto e considerazione,
forza, equilibrio e prestanza:
tutte cose che non nutrono la vita.

Mangia la verità fatta carne, la parola
fatta persona, il corpo dell'agnello
immolato, obbediente fino alla morte
che porta in sé il nuovo senso delle cose.

Vero cibo che nutre ogni speranza,
che fa' uscire dalle incertezze
e stabilisce il cuore dell'uomo
nel centro dell'amore divino.

Allora il mondo si colora di eternità,
la giustizia produce fratellanza,
la conoscenza di Dio cultura di pace
e la bellezza fa' splendere di luce.

Il tuo volto, un tempo oscurato dal male.
Dio è bello perché è santo, giusto
e santificatore in mezzo al mondo
e attendi la luce della Pasqua vicina.



QUARESIMA 2019